

Quando l'uomo sta bene, difficilmente pensa al futuro, meno ancora all'altra vita. All'altra vita è più portato a pensarvi **chi è alle prese con la difficoltà**.

I. Malachia, profeta del V sec. aC. Il suo nome significa "Mio-Messaggero".

La situazione sociale e religiosa al tempo di Malachia:

- **un piccolo popolo** reduce dall'esilio, ma che continua a vivere in condizioni precarie;
- **i potenti**, che vivono nella prosperità e opprimono.

Domanda al profeta: Fino a quando?

R/: *Ecco, sta per venire il giorno* [del rovesciamento delle sorti].

Paragone artigianale (il profeta è uomo del popolo):

1. **paragona questo giorno a un forno da fornai** (esempio di calore massimo).
2. **paragona i superbi e gli ingiusti a un fascio di paglia si accende all'istante**.
3. **Quel giorno li incendierà. Non rimarrà né radice né germoglio!**
4. **Per voi che temete il mio Nome: sole di giustizia** (cioè la v/ giustizia apparirà).

III. G. è al termine della sua vita terrena. La passione è vicina.

Particolarmente **sensibile al pensiero dell'altra vita**. **Vuole sensibilizzare** anche i discepoli.

Occasione: alcuni lo invitano ad ammirare le bellezze di questo mondo (in concreto: del Tempio).

G.: *Verranno giorni... non pietra su pietra*.

Gli interlocutori: *Quando? Quale segno?* (= come lo sapremo?). Pensano a una distruz. del Tempio.

G. risponde pensando a tante fini (qui i pensieri si accavallano):

- fine del Tempio e di Grslm;
- fine di questo mondo visibile;
- fine della storia umana;
- fine della n/ storia umana (= n/ vicenda terrena).

Sono **vari quadri** che si sovrappongono, si fondono e si confondono.

Testo molto difficile. Linguaggio a cui non siamo abituati.

G. preannuncia delle **difficoltà grandi**:

lotte, guerre, cataclismi, soffer. di popoli, persecuz. relig., gente che dice di parlare in nome di Dio.

Che cosa vuol dire tutto questo?

1) Noi forse siamo tentati di applicare questi segni al n/ momento presente.

Non è necessario: di guerre purtroppo ce ne sono sempre state (ora una minaccia in più).

Non è necessario fare l'applicazione immediata, e dire che la fine del mondo è prossima.

Speriamo di no. La fede non ci autorizza a dire questo!

2) Gesù non si propone di soddisfare la n/ curiosità dicendo quello che accadrà.

Parla per il n/ presente.

Vuole sottolineare che **la n/ esistenza terrena si svolge tra molte difficoltà;**

difficoltà che ci invitano a pensare che **non tutto si risolve qui**.

Per questo usa un linguaggio pieno di immagini; perciò anche enigmatico.

Il futuro (come tale) non esiste ancora; nemmeno per Dio. Parlarne è difficile anche per lui!

Triplice invito:

- alla **fiducia in Dio**: *Ma nemmeno un capello del v/ capo perirà*.
- alla **perseveranza nella giustizia**: *Con la v/ perseveranza salverete le v/ anime*.
- alla **perseveranza nell'operosità**: *Chi non vuol lavorare, neppure mangi (II Lettura)*.